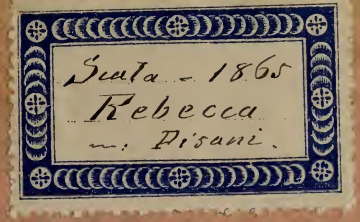


2391

REGIO TEATRO DELLA SCALA

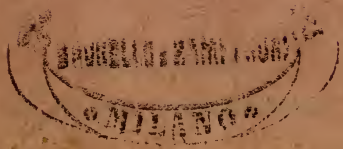
REBECCA

LIBRETTO

DI

F. M. PIAVE

Autunno 1865.



5334400

REBECCA

LIBRETTO DI

F. M. PIAVE

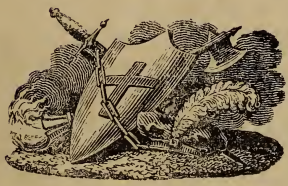
musica del Maestro

CAV. B. PISANI

espressamente composta

PEL R. TEATRO DELLA SCALA

AUTUNNO 1865.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

Il presente Libretto e la relativa Musica sono posti sotto la salvaguardia della vigente Legge 25 giugno 1865 sui Diritti spettanti agli Autori delle opere dell' ingegno nel Regno d'Italia.

PERSONAGGI	ATTORI
REBECCA, giovinetta Ebrea figlia di	Sig.ª *Stolz Teresina*
ISACCO D'YORK	Sig. *Bagaggiolo Eraclito*
NATHANO, di lui confidente . .	» *Manfredi Luigi*
CEDRICO, Thane di Rotherwood.	» *Bertoni Pietro*
GUILFREDO, cav. d'Ivanhoe, Crociato di lui figlio	» *De-Azula Tommaso*
ROVENA, pupilla di Cedrico . .	Sig.ª *Butti Marietta*
GRAN MAESTRO dei Templari .	Sig. *Alessandrini Luigi*
MALVOASEN, commendatore di Templestona	» *Redaelli Giacomo*
BRIANO, Cavaliere Templario . .	» *De-Antoni Aless.*
EDITTA, ancella di Rovena . .	Sig.ª *Pollastri Carlotta* (*)
Un VALLETTO di Cedrico . .	Sig. *Galli Gaetano*
Un ARALDO dei Templari . .	» *Turco Luigi*

Coro e Comparse

Agricoltori e Pastori Ebrei d'ambo i sessi, Cacciatori Normanni; vecchi Cavalieri Sassoni; famigliari di Cedrico. Precettori, Commendatori, Cavalieri, Templari, Araldi, Uomini d'arme, Cappellani, Vassalli del Tempio e di Cedrico, ec. ec.

Scena — Palestina e Inghilterra.

Epoca — Sul cadere del 12.° secolo di G. C.

NB. *Le indicazioni di* Destra *e* Sinistra *s'intendono date dalla platea*

(*) Allieva della scuola collettiva di canto dei Regi Teatri.

Maestri concertatori a vicenda
signori Cav. *Mazzucato Alberto, Pollini Francesco, e Brida Giano.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Sostituto ai suddetti, sig. *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. *Riva Felice.*
Primo Violino per i Balli sig. *Melchiori A.* - Sostituto sig. *Valsecchi A.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*
Prime Viole per l'Opera sig. *Fiorati P.* - pel Ballo sig. *Mantovani G.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera o Ballo
signori *Quarenghi Guglielmo* e *Truffi Isidoro.*
Primo Contrabasso al Cembalo signor *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Aless.*
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti: per l'Opera sig. *Pizzi Fr.* - pel Ballo sig. *Zamperoni A.*
Primi Oboe: per l'Opera sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo signor *Tamburini Riccardo.*
Primi Clarinetti: per l'Opera sig. *Bassi. L.* - pel Ballo sig. *Varisco F.*
Primi Fagotti: per l'Opera sig. *Torriani A.* - pel Ballo sig. *Borghetti G.*
Primi Corni: per l'Opera sig. *Caremoli Antonio* e *Languiller Marco*
pel Ballo sig. *Mariani Giuseppe.*
Prime Trombe:
per l'Opera sig. *Albiati* - pel Ballo sig. *Freschi Cornelio*
Primo Trombone sig. *Bernardi Enr.* - Bombardone sig. *Castelli Ant.*
Arpa sig. *Bovio Angelo* - Timpani sig. *Garegnano G.*
Gran cassa sig. *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini E.*
Maestro e direttore dei Cori sig. *Zarini E.* - Sostituto sig. *Portaluppi P.*
Poeta, sig. *F. M. Piave* - Rammentatore sig. *Tirinanzi Giovanni.*
Buttafuori sig. *Bassi Luigi.*
Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al sig. Peroni, *Ferrari C.*
Professore aggiunto della scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: *Cavallotti D., Luzzi A. Aschieri G., Tencalla G., Lovati F., Stefanini I., Crosti A.. Frigerio A., Fanfani A., Comolli A., Sala L., Bestetti C., Belloni G.*
Appaltatore del macchinismo: signor *Abbiati Antonio.*
Fornitore dei Pianoforti: signor *Erba Luigi.*
Vestiarista proprietario: signor *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Gaetano Croce.*
Appaltatore dell'illuminazione sig. *Pozzi Giuseppe.*
Fiorista e piumista sig.ª *Boroni Teresa.* - Parrucchiere sig. *Venegoni E.*

ATTO PRIMO

Amena valle di Palestina. Colline in fondo. Vasto cortile di una fattoria, nel cui centro, ombrata da sicomori e palme, un' abitazione con loggia terrena. Altra a destra con finestra chiusa da gelosia. Alcuni sentieri mettono all'aperta campagna. È verso il tramonto.

SCENA I.

ISACCO e NATANO entrano parlando tra loro.

ISAC. Tutto approntasti?
NAT. Sì.
ISAC. Prima che albeggi
Esser vuo' in via. La meta ognuno ignori
Del mio cammin.
NAT. Grave periglio affronti.
ISAC. Più gravi qui ne avrei,
E ignorarli, o Natano, tu non dei.
Qui di predoni indomiti
Orde voraci ardite
Assidue ne minacciano
Averi, onore e vite....
Immondo qui un templario
La figlia mia insidiò,
E sai come rapirmela
Furente egli giurò... —
Ah! raggiunto il patrio suolo
Potrò calmo respirar,
E per essa allora solo
Cesserò di palpitar.

NAT. Mal secura è la via.
ISAC. D'Abramo il Dio
Veglierà fino a York il sentier mio.

SCENA II.

DETTI. PASTORI, MIETITORI, PAESANI *ebrei d' ambo i sessi entrano allegramente, seguiti da* DONNE *portanti sul capo mazzi di spiche, e vasi d' acqua, co' quali entrano nelle case.*

ISAC. (movendo loro incontro :)
Viva amici!
CORO Feconda la terra
De' cultori il sudor compensò.
ISAC. Le sue grazie l' Eterno disserra
A chi in esso fidente sperò.
CORO Tornò baldo da' paschi l' armento
E n' esulta giocondo il pastor.
Qui solenne è d'ogni alma il contento;
D'Israello or n'arride il Signor.
(Vorrebbero quasi incominciare una danza.)
ISAC. Figliuoli, cade il giorno; della sera
All' Eterno volgiamo la preghiera.
TUTTI È vero, cade il giorno, della sera
Innalziamo all'Eterno la preghiera.
(S' inginocchiano intorno ad Isacco.)
ISAC. Re del cielo sorga il sole
O si tuffi in grembo al mar,
Di Giacobbe qui la prole
Te si prostra ad invocar.
TUTTI (ripetono)
ISAC. Quella man che un dì protesse
Il tuo popolo fedel,
Dall' ovile, dalla messe
Non ritrarre d' Israel.

TUTTI Re del cielo, ecc., ecc.

(Finita la preghiera si disperdono, accomiatandosi da Isacco e da Natano, che entrano nella casa a destra.)

SCENA III.

La notte è scesa, le stelle brillano. Una sola finestra chiusa da gelosia, è rischiarata. Di là dopo qualche preludio di arpa si sente una voce che canta. Un giovine giunge da sinistra, e si ferma estatico ad ascoltarla: è GUILFREDO.

VOCE Addio deserta Solima, (dall' interno.)
Giordano un vale a te;
Vivrà di voi memoria,
Soave sempre in me!

GUIL. La voce sua gentile... è dessa... è dessa!

VOCE Vivrà siccome il palpito
Che primo mi beò,
Lorchè tra voi purissimo
Amor mi favellò!

GUIL. Ella è Giudea!... Ella m' ama, e ad altra fede,
Ad altro affetto è il mio core devoto!...
Lunge dal tetto avito; solo in queste
Inospite per noi terre funeste
A chi se non a lei
Degg' io serbati a vita i giorni miei?...
Pur, mia Rovena, eternamente in petto
M' arderá il foco del tuo casto affetto!

SCENA IV.

GUILFREDO e REBECCA che vien dalla casa.

REB. Nazareno... sei tu?

GUIL. Son io, Rebecca.

REB. Godo in vederti... per l'estrema volta
Ora ti parlo forse!

GUIL. Come?
REB. Ascolta:
In altre regioni all' alba novella
Col padre seguire dovrò la mia stella.
GUIL. M' è noto.
REB. L' onore tu m' hai qui salvato,
Dall' orride insidie d' audace crociato...
A prezzo lo festi d' un' ampia ferita...
GUIL. E a' farmachi tuoi non debbo la vita?
REB. Ah! taci, il destino mi vuole infelice...
GUIL. Che parli?
REB. Svelarti di più non mi lice.
GUIL. E se il potessi?
REB. (con slancio) Schiuderti
Quest' anima vorrei
Perchè concesso leggervi
Ti fosse i sensi miei... (commossa)
Perchè... ma il pianto è inutile
Lasciarci omai dobbiamo....
Vanne, fratel ti chiamo,
Qual suora ti sarò...
Al Dio di tutti gli uomini
Preci per te alzerò!
GUIL. Gentil donzella, schiudermi
Potresti più il tuo core?...
Troppo m' è noto il nobile
Suo vergine candore;
Troppo mi svela il palpito,
Il lagrimar del ciglio...
Parti, se te in periglio
Un giorno mai saprò...
Pel Dio di tutti gli uomini
Tuo difensor sarò!
REB. Oh! generoso è tal proposto
GUIL. Ti giuro compierlo ad ogni costo.

REB. Nè mai più forse ci rivedremo?...
GUIL. Il nostro fato Iddio segnò.
REB. Ah non fia questo l'addio supremo
GUIL. Di Dio i decreti nessun cangiò!
REB. (Ahimè, celar le smanie (da sè desolata)
Non posso di quest' alma
Di simulata calma
Capace il cor non è!)
Irto sentier di triboli (a Guilfredo)
La sorte mi prepara;
Questa partenza amara
Fatal supplizio or m'è!
GUIL. (Rovena, o di quest' anima (da sè)
Speranza, luce, vita,
La mia costanza aïta,
Fedel mi serba a te.)
Deh! confidente volgiti (a Rebecca)
All' avvenire, o cara;
Questa partenza amara
Credi, a te sol non è.

SCENA V.

DETTI ed ISACCO dalla casa in arnese da viaggio.

ISAC. Rebecca, figlia, incalza l' ora.
REB. Volo (entra nella
Ad obbedirti... (da sè) non tradirmi o duolo! casa)

SCENA VI.

ISACCO e GUILFREDO.

ISAC. Rebecca, tu m'hai salva; qui rimanti
Finchè il vigore in te ritorni pieno.
Questa mia tenda è tua; a fuggir m'appresto.
GUIL. Bada che il cale non ti sia funesto.

ISAC. Sul popol d'Israel, disperso e affranto
Del suo Signore veglia la pietà;
Ed ei che tutto può, tre volte Santo,
Coll'ali sue proteggermi saprà.

GUIL. Bella è tal fede!

ISAC. È dessa il mio conforto,
È il faro sol che può guidarmi in porto.

SCENA VII.

DETTI e NATANO che viene dalla casa.

NAT. I cammelli son pronti, t' affretta, (ad Isacco)
Ogni indugio ora nuocerti può.

GUIL. ed ISAC. E Rebecca sua/mia figlia diletta?

NAT. Ai congedi involarsi bramò. (fissando Guilf.)

a 3 Addio, la tenda - muove Israel,
Su desso splenda - benigno il ciel!
Signor proteggi ne/li - fid iamo/ano in te,
Deh non deludere - la nostra fè.

(Si sentono dal fondo a destra i campanini dei cammelli che si avviano, ed i Condottieri che cantano.)

CORO Andiam, partiam - è l' aer e il ciel
Sereno e bel - non più indugiam.

ISACCO, GUILFREDO e NATANO.

Addio, la tenda muove Israel,
Su desso splenda benigno il ciel!

(Natano ed Isacco partono dal fondo a destra.)

SCENA VIII.

GUILFREDO solo resta guardando verso l'interno a destra donde si sente il coro de' Cammellieri, poi la voce di REBECCA.

CORO — Andiam, partiam - È l'aer, il ciel
Sereno e bel - Partiam, marciam...

REB. — Addio deserta Solima
Giordano, un vale a te,
Vivrà di voi memoria
Soave sempre in me!

(Le voci di Rebecca e del Coro si allontanano.)

GUIL. — Addio... Rovena aïtami
Non vivo che per te! (parte da sinistra)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Foresta d' Inghilterra nelle vicinanze d' Asbhy.

SCENA I.

BRIANO in costume di cacciatore.

Fatalità!... al capriccio tuo chinare
Dovrò la fronte, o inesorabil nume?
D'Asbhy al torneo da sconosciuta lancia
Esser dovea atterrato!... Ivi apparirmi,
Bella quant' altre mai, dovea colei,
Che irrise in Palestina a' voti miei!
È troppo... è troppo!... Abbatterò l' audace
Che vinto ora mi pensa...
E tu, testarda, schiava mia cadrai...
Giudea, chi sia Briano apprenderai!
Saprai che non invano
Per te m' accese amore,
Che assiduo, ancor lontano,
M' ardea tal foco il core;
Ch' or giunta in poter mio,
Un demone od un Dio,
Per te, fatal donzella,
Qual più vorrai sarò.
Amica o avversa stella (s' ode calpestio
Del mio destin t' avrò. dall' interno.)

SCENA II.

DETTO e buon numero di SGHERRI NORMANNI mascherati da cacciatori.

Bri. Che sento!... giungon essi!... ebben parlate!
Dove son que' giudei? (movendo ad incontrarli)

Coro Fallito è il colpo!

BRI. Vigliacchi tutti, o traditori foste... (trasalendo)
CORO A torto ne condanni.
BRI. Di pochi paventaste?
CORO No! t' inganni.
Nel teso agguato cadde il vegliardo,
E colla figlia or qui saria;
Ma alle lor grida, a giunger tardo
Non fu soccorso lungo la via.
BRI. Chi così audace cotanto osava?...
CORO Cedrico il Sassone, che con sue genti
A Rotherwood da Asbhy tornava.
BRI. Nè a' vostri piedi caddero spenti?....
CORO Improvvisi qual baleno
Si scagliarono su noi,
E le tenebre e il terreno
Favorivan quegli eroi...
Fu la mischia audace, forte,
Da leoni si pugnò...
Fu il voler d' iniqua sorte
Che la preda ne furò.
BRI. E Cedrico ov' è fuggito?
CORO Al feudale suo castel.
BRI. Rotherwood è mal munito...
CORO Sì.
BRI. (M' arride ancora il ciel!) (poi al coro)
O miei fidi alla riscossa
Fors' io stesso v' addurrò.
CORO Il ver dici?
BRI. (Umana possa
Più rapirmela non può.
Per poco ancora frenati,
O sete di vendetta;
L' istante omai s' affretta
Che appien t' appagherà.)
Securo è il colpo, intrepidi (al coro)
Se voi mi seguirete,

Mercè insperata avrete,
Ognun tripudierà.

CORO Imponi, e ognuno intrepido
Tuoi cenni obbedirà.

(Si disperdono nella foresta.)

SCENA III.

Appartamento nel Castello di Rotherwood. Porte laterali.

ROVENA entra con EDITTA.

ROV. Quale mi dài novella
De' due salvati Ebrei?

EDIT. La figlia, il padre
Benedicono a voi, la cui pietade
Spinse il nobil Cedrico a liberarli
De' rei predoni dal rapace artiglio.

ROV. Fu il men che far potessi...
Vanne, Rebecca qui veder desìo. (Editta parte)

SCENA IV.

ROVENA sola.

Di Palestina giunser... là è Guilfredo
Lunge dal lare avito, perchè il padre
Il suo amore per me, chiama delitto...
Eppure il nostro giuro in cielo è scritto.
Oh! quante volte l'anima,
Portata dal desío,
Rapita vola in estasi
A te, diletto mio!...
Oh! quante volte palpito
Sognandoti in periglio,
E involontaria lagrima
Scorre a bagnarmi il ciglio!...
Ma sento allor ripetermi
Soavemente il cor:

Spera, il tuo pianto a tergere
Non sarà tardo ancor. (siede presso un tavolo.)

SCENA V.

ROVENA e REBECCA che entra, esitante, da sinistra.

REB. Tu m' appellasti? (dalla soglia)
ROV. Innoltra.
REB. (avanzandosi) Commossa
Ahimè, ti veggo!... Se importuna giungo...
ROV. Non lo temer... t' appressa.
REB. Della beltà, ben ti convenne il serto,
Ma non minor di tua bontade è il merto.
ROV. Che val, se a viver son quaggiù dannata
Lontana da chi adoro e sono amata?...
Ma tu... di Palestina vieni?
REB. È vero;
E più di te infelice...
ROV. Ah! no t' inganni.
REB. Amo, non corrisposta.
ROV. (alzandosi) E come mai?
REB. M' odi.
ROV. Parla. (con affezione accostandosele.)
REB. Compiangermi dovrai:
Col padre tranquilla vivea in Palestina
Un giorno, sull'ora che il sole dechina,
De' fiori coglieva... coperto di maglia
Su me, d'improvviso un uomo si scaglia;
M' afferra, sul dorso mi trae d' un corsiero,
E fugge...
ROV. Che sento?
REB. A caso un guerriero
ROV. Udì la tua voce?
REB. Ne debbo al valore,
Se fui liberata dal mio rapitore,

Nell'arduo cimento da grave ferita
Fu posta in periglio del prode la vita.

ROV. E tu?...

REB. Pazïente la piaga curai...
Ma lui risanando piagata restai!

ROV. E quale si noma? (con interesse)

REB. Lo tacque.

ROV. (con più premura) E lo scudo
Portava blasone?

REB. D' impresa era ignudo.
Ma tu impallidisci?

ROV. (con emozione) Ed ei ti fu ingrato?

REB. Ad altra il suo core avea consacrato...
Che!... tremi?...

ROV. Sì, tremo... lo sappi, i tuoi detti
Tremenda in me destan procella d' affetti.

(Breve silenzio, dopo il quale le due giovinette s' abbandonano a reciproca confidenza.)

a 2 Quai fatali rimembranze
Richiamasti al mio pensiero!
Languir sento le speranze
D' avvenire men severo!
Ah! degli anni in sull'aprile
S'è più amaro il lagrimar,
È conforto a cor gentile
Le sue pene confidar.

Sono d'improvviso distratte da festosa musica esterna.)

SCENA VI

ROVENA e REBECCA s' appressano al verone. Entra CEDRICO.

CED. A te reina della bellezza (a Rovena)
Di Rotherwood plaudon le genti;
Vieni, l'omaggio cordial ne apprezza,
Onora i loro ludi incruenti.

ROV. Signore ho l'alma da' gaudii aliena...
CED. D' uopo è seguirmi. . verrai?
ROV. Verrò.
CED. Tu pur con essa. (a Rebecca e riparte.)

SCENA VII.

ROVENA e REBECCA.

REB. Nobil Rovena!
ROV. Potea resister?
REB. Ad esso?... no.
a 2 Andiam, si finga almeno,
Si chiuda il duolo in seno;
Chi legge in ogni core
Un dì ne arriderà.
Nulla d' eterno è in terra,
E del destin la guerra
Per noi, pel nostro amore
Eterna non sarà. (seguono Cedrico)

SCENA VIII.

Grand'atrio di Rotherwood parato a festa. Di fronte arcate aperte, fuor delle quali, rovine e bosco. A destra porta del castello; a sinistra un rialzo di alquanti gradini con sedie d' onore. Al mutar della tela, giungono dal fondo SUONATORI *e* PAESANI *d'ambo i sessi.* CEDRICO, ROVENA, *seguiti da* REBECCA, EDITTA, ISACCO, *vecchi* CAVALIERI SASSONI, SCUDIERI, ANCELLE, PAGGI, *escono dal castello e vanno ad assidersi al designato luogo. Una eletta schiera di* GARZONI *e* DONZELLE *in puro costume Sassone, eseguiscono gajamente una danza nazionale, nelle cui figurazioni ogni coppia va ad offerire un mazzolino di fiori a* ROVENA *che cordialmente li accoglie; si canta frattanto il seguente coro:*

Torneo d' Ashby.

CORO Ecco Asbhy! Delle giostre ecco il campo!
Stanno i prodi parati in arcione;

Ecco, squillan le trombe; ecco il lampo
Dagli acciari branditi guizzò!
Un campione sull'altro si scaglia;
Al valore, il valore s'oppone,
Cresce, ferve di già la battaglia,
V' ha chi vince, chi vinto piegò.
Chi trionfa? un audace Templiero
Che invincibil su tutti si crede!
Ma a lui contro stà un Bruno Guerriero,
Che lo vien difilato a sfidar!
Le lor lancie si pongono in resta,
Scomparir la distanza si vede;
È la pugna al Templiero funesta,
Vincitor s'ode il Bruno acclamar.
Designar del Torneo la Reina
A lui spetta; ogni bella lo attende....
Ei quel serto sì ambito destina
Di Rovena alla diva beltà.
Qui ne esulta, o Donzella, ogni core
Che d'affetti l'omaggio ti rende,
Perchè degno di laude, d'onore.
A te pari la terra non ha!

Rov. (alzandosi) A voi mercè di tanto affetto, amici.

Ced. (alzandosi) V'attendono le mense, ivi tra poco
Raggiungervi sapremo.

(**Coro** Ed il plauso colà rinnoveremo.

I Ballerini ripartono dal fondo seguiti dai Suonatori e da alquanti paesani.)

SCENA IX.

CEDRICO, ROVENA scendono dalla gradinata e s'incontrano in un PELLEGRINO chiuso nella sua cappa. Egli entra attraverso la folla dei danzatori, REBECCA, ISACCO, i CAVALIERI SASSONI EDITTA, le ANCELLE, gli SCUDIERI, i PAGGI circondano il Thane.

Pell. (Ecco Rovena e il padre mio!) (da sè)

Ced. Che cerchi

O Pellegrino, e donde vieni?

PELL. Giungo
Di Palestina, ed ospitalitade
A te, signor, domando.

SCENA X.

DETTI ed un VALLETTO che viene frettoloso dal Castello, interrompendo il dialogo; quindi BRIANO vestito da Araldo, seguito da due Scudieri.

VAL. Nobil Thane, d'urgenza favellarti
Chiede un araldo.

CED. S'oda.
(Valletto riparte e tosto ritorna)

TUTTI Che mai vorrà costui?

BRIANO (introdotto con due Scudieri dal Valletto saluta con mal garbo Cedrico, cui dice:)
Il cavalier Briano col mio labbro
Di rendergli t'intima
Due immondi schiavi presso te raccolti.

REBECCA e ISACCO.
Pietà di noi, signora! (a Rovena)

TUTTI Che arroganza!

CED. Sottratti a un'orda di predoni infami
Un padre ed una figlia qui ospitava;
Li provi schiavi suoi, ne avrà riscatto.

BRIANO Merce non sono a un cavalier gli schiavi.

CED. Ned' io gli ospiti rendo.

BRI. (afferrando per un braccio Rebecca:)
È mia costei... mi segua...

REB. e ISAC. Aita!... Aita!...

PELL. (che avrà sempre fissato l'Araldo, getta il mantello, si scaglia improvvisamente su desso, e toltagli Rebecca, che corre a rifuggirsi presso Rovena, gli grida:)
Empio, lo speri invano,
Ravvisami, Briano!

TUTTI Briano!
REB. (fissando il Pellegrino) Ciel chi vedo!...
TUTTI Guilfredo!
PELL. (a Briano) Sì, Guilfredo!
In Asia e Asbhy la polvere
Due volte il braccio mio,
Iniquo, ti fè mordere;
Ed or di nuovo Iddio
Come novella folgore
Mi scaglia contro te!
Ma, vanne finchè l'impeto
Dell'ira freno in me!
BRI. (Un Dio nemico, un demone (da sè)
Qui pur l'oppone a me!
Ma invano un core intrepido
Natura non mi diè.)
REB. e ISAC. (O re del cielo, o Jeova, (da sè)
Laude immortale a te!
Non puoi, non dei deludere
De' nostri cuor la fe'.)
ROV. (Guilfredo!... ah del tuo riedere (da sè)
Vivea speranza in me!
Giungesti!... di quest' anima
Premiata è omai la fè.)
CED. (Guilfredo!... egli è mio figlio! (da sè)
Il ciel lo trasse a me!
Oh! protettor de' Sassoni
Sia laude eterna a te!)
CORO Ei di Cedrico è figlio!
Se al padre Dio il rendè,
Ribenedetto stringerlo
Al seno egli omai dee!
BRI. Non temo le minaccie, è schiava mia colei.
CED. A me, Sassoni... all'armi! (snudando la spada)

BRI. (gridando) Normanni tutti a me!

(Trae un pugnale, e rapidamente disarmato Cedrico, glielo punta alla gola, mentre i due suoi Scudieri sono d'improvviso piombati su Guilfredo pur minacciato da' loro pugnali. Dal castello, dal bosco, dalle rovine irrompono in folla i seguaci di Briano che, sopraffatti i pochi Sassoni, impadronisconsi di Rebecca, la quale oppone inutile resistenza.)

TUTTI Al tradimento!

BRI. (a Cedrico) Cedi... o qui trafitto sei!

TUTTI Vil masnadiero.

DONNE Aïta!!

GUIL. (cercando invano liberarsi.) Dovrai cadermi al piè!

BRI. (non badando a Guilfredo afferra Rebecca dicendole:) Tu seguimi... (quindi a' suoi) Restate costoro a vigilar.

TUTTI Satàno! tanta infamia inulta non sperar! (a Briano

(Briano parte rapidamente trascinando seco Rebecca dal fondo.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Commenda di Templestona. Piccola stanza attigua alla sala del Capitolo.

SCENA I.

MALVOASEN e BRIANO.

MAL. L'araldo di Cedrico fu respinto;
È forte Templestona, e difensori
Ha prodi.
BRI. E il vecchio Gran Maestro?
MAL. Or ora,
Persuaso ch'io la tengo qui cattiva...
Per te sottrarre a' suoi maligni influssi,
Pubblicherà il giudizio che condanna
Al rogo la Giudea...
BRI. Giudizio iniquo.
MAL. Vogliam te salvo ed il decoro nostro.
BRI. Eppur, pietà ne sento.
MAL. Altro non resta.
BRI. Mi amasse almen colei!
MAL. Ma ti detesta!
Siede il giudizio già... non dèi mancarvi...
BRI. Reggervi non potrei...
MAL. O Briano, più forte ti vorrei.
(escono da opposti lati.)

SCENA II.

Gran sala del Capitolo de' Templari parata pel giudizio. Le pareti ne sono decorate da dipinti rappresentanti gloriose gesta dell' Ordine, da trofei guerreschi, da busti di Gran Maestri. Nel fondo è un verone. Porte laterali custodite da uomini d' arme. Davanti al verone stanno in piedi Aspiranti, Araldi, Scudieri. A sinistra siedono sopra elevati seggi, Precettori, Commendatori, Cavalieri; sopra uno più eminente il GRAN MAESTRO, *a' piè del quale, presso un gran tavolo nero, assidonsi tre Cappellani cancellieri.* REBECCA, *intrepida, in bianca veste è nel mezzo fra due Custodi. — Al mutar della tela* MALVOASEN *entra da sinistra, e va a sedere presso il* GRAN MAESTRO. *Un Araldo apre la porta a destra ed il popolo, che entra, sta in piedi schierato. Tra il popolo è un Valletto di Cedrico.*

Il GRAN MAESTRO si alza; tutti lo imitano scoprendosi il capo.

G. M. Il nome del Signor sia benedetto!
TUTTI Amen, per omnia sæcula.
(Un Cappellano presenta al Gran Maestro una pergamena che legge a chiara voce.)
G. M. L'Ebrea Rebecca, figlia del vivente
Isacco d'York, infame maliarda,
Di sortilegio convinta a danno
D'un milite del sacro Ordin del Tempio,
Precettore Briano,
Come provano gli atti, è condannata,
Giusta le sante leggi, a morir arsa!
CAV. Arsa!
POP. Arsa!
REB. Arsa!
G. M. (a Rebecca) Da opporre nulla avresti?
REB. La mia innocenza.
G. M. E chi provarla puote?

REB. (come ispirata) Il giudizio di Dio, a cui m'appello.
Mel consenton le leggi. (getta un guanto al piè del tribunale.)

G. M. È vero

TUTTI È ver.

G. M. Ma chi fia d'una strega il cavalier? (siedono)

REB. (lascia cadere il suo velo sugli omeri, ed avanzandosi dice in tuono fatidico:)

L'onnipossente Jeova
Che tra le fiamme ardenti
Di laudi inspirò un cantico
Ai pargoli innocenti;
Egli per me difendere
Susciterà campione!
Novello Gedeone
Pugnar vedrò per me....
Sì, me lo dice il palpito
Di mia incrollabil fè.

G. M. e CAV. Donna infernal, delirio
Ora favella in te.

POP. Involontarie lagrime
Colei grondar ne fè.

G. M. A tempo sei.... ti penti del delitto,
Alla tua fè rinuncia....

REB. No!... Giammai!

G. M. Quel pegno a me.... (uno Scudiero raccoglie il guanto e lo presenta al G. M.)
Per noi chi terrà il campo?

MAL. Il precettor Briano.

G. M. Ma d'incanto
S'ei vive schiavo...

CAV. D'ogni incanto è sciolto
Pel giudizio di Dio chi a pugnar scende.

G. M. Così sia. (a Rebecca) Se al cader del giorno terzo

Contro un Templario in singolar tenzone
Per te non abbia vinto alcun campione...

CAV. Incorreggibil femmina, morrai!

VAL. (a Rebecca) Non paventar, il tuo campione avrai.
(si confonde nella folla)

G. M. Araldi, sia l'annuncio divulgato.

REB. Attender saprò intrepida il mio fato.
(Ei non m'ama, pur un core (da sè)
Generoso chiude in petto!
L'onor mio s'egli ha protetto
I miei giorni salverà!
A tal prova di valore,
A tal nuova eletta palma
Di Rovena la bell'alma
Esultante plaudirà!)

TUTTI Ora vanne, del Signore (alzandosi)
La giustizia parlerà.
(tutti partono)

SCENA III.

Appartamento come nell'Atto secondo.

GUILFREDO solo.

Al nostro Araldo indugiano i Templieri
Una risposta.... Renderan Rebecca,
O Templestona, immondo loro covo,
De' Sassoni dall'ira fia distrutta!
Ribenedetto nel paterno amplesso,
Maggiore già mi sento di me stesso.
Ma di Rovena l'adorata mano
Dovrò pur sempre sospirar in vano?
Il soldato della croce
Lorchè a Dio porgea preghiera
Entro il cor sentía una voce
Che diceagli: Pugna e spera!

Ei pugnava; a te pensando
Era fulmine il suo brando...
Quella voce non mentia,
O Rovena, sarai mia!
Terra e cielo d'un sorriso
Per me allor si vestiranno,
Sarà il mondo un Paradiso,
Fuggirà da noi l'affanno,
Benedetto il nostro amore
Sarà alfin dal genitore!...
No, il presagio non mentía,
O Rovena sarai mia!
Riede l'Araldo! accorrasi supremo
Se in armi contro il Tempio voleremo.

SCENA IV.

Stanza nella più elevata parte d'una torre di Templestona - nel fondo grande finestra che dà sulle fosse - porta laterale a destra. — E notte languidamente schiarata da un lume dalla vôlta pendente. REBECCA *seduta presso un tavolo, a cui s'appoggia, reggendosi il capo chiuso tra le palme.*

REB. Orribile mistero, il tempo vola,
E il mio supremo istante
Sull'ali sue mi reca...
O Dio de' padri miei,
No.... l'innocenza abbandonar non déi.

SCENA V.

DETTA e BRIANO che si presenta sulla soglia.

REB. Chi giunge?
BRI. (avanzandosi) Taci e ascolta.
REB. La tua voce! (inorridendo)
BRI. L'udrai l'estrema volta.

Io t'amo!...

REB. Orrore!

BRI. Renderti
Potrei felice ancora...
Il rogo saprei spegnere
Che dee ingoiarti or ora....

REB. Peggior d'ogni supplizio
La tua presenza or m'è. (siede mal reggendosi)

BRI. Se meco sei implacabile
Non esserlo con te.
Pietosa un detto volgimi
E ignoto in tua difesa
Campion mi vedrai scendere,
Donzella, a farti illesa;
Poi, veleggiando d'Asia
Alle remote arene,
Colà di queste pene
L'obblio t'affretterò. (appressandosele)
Chiedessi pure un soglio
Per te il conquisterò.

REB. Apprendi che imperterrita (sorgendo animosa)
Quanto innocente io sono,
Che di tal vita al dono,
Morir preferirò....
Empio Moabita arrétrati,
Udirti più non vo'! (s' allontana)

BRI. Dunque perder te stessa vorrai....
Ti scongiuro!... (piegando un ginocchio)

REB. Decisa parlai.

BRI. Pensa al rogo, alla morte infamata...

REB. Non più.... vanne....

BRI. (alzandosi) Ma pure salvata
Tuo malgrado ti voglio.... a Briano
Forza umana mai più ti torrà...(afferrandola)

REB. (liberandosene con sublime conato, corre al verone e minaccia precipitarsene.)

Dio m' inspira.... all' immonda tua mano
Questo abisso sottrarmi potrà.

BRI. Poichè al tuo piede supplice
In vano m' hai veduto,
E a vita morte orribile
T' è preferir piaciuto,
Morrai!... te stessa incolpane
E il core tuo crudel!...
Ah non doveva, o barbara, (desolato)
A me mostrarti il ciel!

REB. In cor soave fremito
Mi desta la speranza,
Che vinta nella polvere
Cadrà la tua baldanza.
Ma se un campione vindice
A me negasse il ciel,
Vedrai se a morir tremano
Le figlie d' Israel!

(Con imperioso gesto impone a Briano di partire, ed ei macchinalmente obbedisce. - Rimasta sola, s' inginocchia alzando al cielo le palme in atto di riconoscenza.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Grande spianata davanti la Commenda di Templestona, che sorge nel fondo a sinistra. Larga strada di prospetto a destra; a mezza scena ingresso ad uno steccato; più presso alla bocca d'opera, un trono elevato pel GRAN MAESTRO; *nel centro un rogo pronto ad essere acceso, custodito da quattro Schiavi africani. È il pomeriggio.*

SCENA I.

I lugubri rintocchi della gran torre attirano molto popolo. Il ponte si abbassa, e dalla Commenda scendono sei Trombettieri che alternano i gravi loro suoni con quelli della torre; quindi un Cavaliere circondato da Araldi, portante il *Beauséaat* (grande vessillo del Tempio); altri Cavalieri, Commendatori; il GRAN MAESTRO con MALVOASEN, e BRIANO chiuso nell' armi, seguíto da due Scudieri con lancia e scudo. Finalmente tra una folla di Armigeri bruno vestiti e portanti partigiane e alabarde, incede a lenti passi REBECCA, coperta di bianca tunica, col crine disciolto e incatenata; la marcia è chiusa da Servi e Vassalli della Commenda.

POP. Udite?... la squilla del Tempio rimbomba!
DONNE Ad esso risponde la bellica tromba!
TUTTI Di già del castello si schiuser le porte,
S'avanza il funesto corteo della morte,

La causa del giusto Iddio sosterrà,
L'indegno che mente punito sarà.

TEMPL. Guerrieri, oricalchi all'orbe annunciate
Che giudice Iddio, giustizia farà.
Al Nume de' forti l'osanna intuonate;
Eterna la gloria del Tempio starà.

POP. La causa del giusto protegga il Signor,
E pera l'audace che fu mentitor.

(Rebecca è fatta sedere dinnanzi al rogo sopra uno scanno nero. Assidonsi pure il Gran Maestro e gli altri Templari. - Briano è in piedi a sinistra della scena davanti al trono del Gran Maestro - i suoi scudieri gli stanno dietro.)

ARAL. Il cavaliere Briano
È pronto a sostenere in chiuso campo
Che questa ebrea donzella
Fu giustamente condannata al rogo.

MALV. E il Gedeone atteso non apparve! (alzandosi)

REB. Degno di te è lo scherno. (a Malvoasen)

G M. Lo appellino le trombe. (squillo di tromba)

POP. Non è di strega quel gentile aspetto (indicando Reb.)

TEMPL. Campione chi sarà d'una maliarda?

G. M. L'invito si ripeta. (squillo di tromba)
(a Reb.) Al terzo suono,
Se indugia un difensor, dovrai morire.

REB. Ah! no, non può mancar, ei dee venire.

TUTTI La causa del giusto protegga il Signor,
E pera l'iniquo che fu mentitor.

(remoto squillo a destra chiama la comune attenzione)

ALC. Quale suono? (correndo al fondo)

ALTRI Chi giunge?

TUTTI Un cavaliere!...
Un cavaliere!...

TEMP. Un cavalier!

REB. Gran Dio!

SCENA II.

DETTI, ISACCO, poi GUILFREDO e due Scudieri.

ISAC. Figlia!... Rebecca!
REB. Padre.... ah! padre mio!

(Vorrebbero abbracciarsi, ma ne sono impediti dagli Schiavi neri; frattanto giunge correndo Guilfredo seguíto da'Scudieri che gli portano scudo e lancia - egli è chiuso in armatura.)

POP. Viva il campione! ei fu dal cielo inviato.
G. M. A che vieni?.. chi sei?... ne fa svelato.
GUIL. Son cavaliere e nobile
Qui a sostener venuto
Che l'innocenza opprimere
A torto s'è voluto.
Che tal condanna è infamia,
Briano un mentitor....
E come tal disfidoti, (a Briano)
O vile traditor!
BRI. È troppo!... è troppo. (trasalendo)
G. M. (a Briano) Frénati.
Il nome tuo qual sia (a Guil.)
Tacesti ancor.
GUIL. (alzando la visiera) Ravvisami,
Mistero più non fia....
POP. Viva Guilfredo!
GUIL. Giudice
Chiamo fra noi sol Dio...
BRI. Ed ei col braccio mio
Chi mente proverà!
TUTTI Sta bene... a sua giustizia
Nessuno s'opporrà.

GUIL. e BRI. Armi dunque.... di giusta vendetta
Dio l'istante dal cielo segnò!
Ei la chiede, sul campo t'affretta,
Col tuo sangue appagar la saprò.

TUTTI Dio lo vuole.... di giusta vendetta
Or l'istante dal cielo segnò.

(Guilfredo e Briano seguiti da'loro Scudieri entrano correndo nello steccato. Il Gran Maestro, Malvoasen, i Templari e gli Araldi entrano pure. Non pochi curiosi sono dalle guardie trattenuti all'ingresso.)

SCENA III.

REBECCA, ISACCO, Schiavi neri, Armigeri, Popolo.

ISAC. e REB. (nella massima esitazione si avvicinano e inginocchiandosi dicono con grande fervore:)

Dal tuo sublime empireo,
O Nume d'Israel,
Proteggi questa misera
Che t'adorò fedel.

POP. Proteggi quei due miseri,
Eterno Dio, dal ciel.

(Dopo qualche istante di grave silenzio ed ansia generale in cui si sentono i colpi dei duellanti dall'interno dello steccato - il popolo accorso all'ingresso grida:)

POP. Vittoria! vittoria!
ISAC. Chi vinse?
REB. Chi è spento?
POP. Vittoria, sei salva!
REB. (vinta dall'emozione) Mancare mi sento!
ISAC. Mia figlia! (accorre a sostenerla mentre sviene e la posa sui gradini del trono.)

SCENA ULTIMA.

DETTI, il GRAN MAESTRO ed i CAVALIERI conducono fuori dello steccato GUILFREDO, seguíto da Scudieri che gli portano dietro l'armatura dell'ucciso Templario.

POP. A Guilfredo plaudisca ogni cor !...
Ei salva ha l'oppressa dal fiero oppressor!

G. M. (giunto nel mezzo dice solennemente a Guilfredo :)
Da prode cavaliere hai combattuto;
All'innocenza le catene infrango:
(due Cavalieri tolgono le catene alla svenuta Rebecca.)
E voi tutti che al Tempio appartenete
V' unite a meditar con santo orrore
La tremenda giustizia del Signore.

CORO Rinfráncati, esulta, o cara donzella,
Il gaudio cancelli l'affanno del cor.
Più limpida splenda tua vergine stella,
T'ha salva, redenta d'un prode il valor.

GUIL. Rebecca, Rebecca...

ISAC. Ritorna alla vita.

CORO Ahi! geme quell'alma tuttora smarrita.

GUIL. (obbedendo quasi a superna ispirazione, se le appressa dicendole :)
Parti, se te in periglio
Un giorno mai saprò,
Pel Dio di tutti gli uomini
Tuo difensor sarò!

REB. (colpita da tale voce gradatamente rinviene, ed assistita dal padre si rialza e dice :)
Ah! de'miei dì fu l'angelo
Che a me così parlò....
Di sua promessa memore
Qui giunse, e mi salvò!

ISAC. e CORO
Vaneggi?... ah no consolati
Il tuo destin cangiò.
Chi te voleva perdere
Il cielo fulminò.

REB. (ravvisato Guilfredo, a lui s'appressa, e con crescente emozione gli dice:)
Cavaliere, orrende lotte
Hanno affranto questo core,
Su' miei dì l'eterna notte
Or fa scendere il Signore....
Oh s'affretti.... atroce pena
Per me il vivere saría...
Sii felice.... e di' a Rovena
Ch'io tal voto profería....

GUIL.
Sul mattino della vita
Non pensare al dì che muor,
La procella è disparita,
Ti sorrida il sol d'amor.

ISAC.
(Ah! la salva, eterno Iddio, (da sè piangendo)
Non orbarne il genitor;
O pietoso il viver mio
Co'suoi giorni spegni ancor!)

REB. (mal reggendosi abbraccia Isacco e Guilfredo:)
Oh! Guilfredo!... Padre mio!
Vien la morte... qui al mio cor! (stringendolo)
Morir lieta ancor poss'io
Spiro in braccio dell'amor! (muore)

ISAC. (abbandonandosi delirante sul corpo della figlia)
Ah! più viver non poss'io!

TUTTI
Sventurato genitor!

FINE.